



la Bussola

*Classificazione Decimale Dewey*

**853.92 (23.) NARRATIVA ITALIANA, 2000-**

**ALESSANDRO D'ERCOLE**

# **PULVIS**



la Bussola



# la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-510-6

PRIMA EDIZIONE

**ROMA 24 MAGGIO 2024**

## INDICE

9	Pulvis (dal suo diario)
25	I parenti di Providence
31	Una mostra d'arte
35	Una mostra non sua
45	Acqua
51	L'unità dell'acqua
55	Fiducia e speranza
55	passato e presente
65	Discorso in canonica
77	Una piece teatrale
85	Maria
89	La curiosità di Gualtiero
95	Gualtiero e l'acqua
101	Una gita sul monte
109	Il vecchio e la montagna
117	Il laboratorio

125	L'arte secondo Gualtiero
133	La mostra
139	Il campo del sapere
157	La favola del Genesi
165	Arlequin et la mort
181	Agnese
183	Luci ed ombre
191	Alla ricerca
199	L'architetto Gualtiero
203	Pietre da costruzione
215	Una giornata al mare
223	Canto XX del Paradiso
227	La vita del pensiero
233	Dal diario del giorno dopo

Il vecchio disse:

«Se semini vento troverai tempesta ma se semini polvere cosa troverai?».

Lui rispose:

«Se semini polvere troverai palazzi, uomini, animali piante e tutto quanto compone il mondo».

E il vecchio disse:

«E se semini palazzi, strade, piante uomini e animali e tutto quanto contiene il mondo cosa troverai?».

E lui rispose:

«Polvere, solo polvere».





## **PULVIS (DAL SUO DIARIO)**

Mi sono chiesto spesso che cosa avesse a che fare Providence con la polvere. Sarà stato perché la vedevo sempre indaffarata per casa a pulire e lucidare; o forse perché lei era un essere lieve, etereo, quasi perso in una nuvola di pulviscolo luminoso; la vedevo così, quando la mattina, con la finestra aperta, il nuovo giorno tagliava il buio con una lama danzante di luce che filtrava dagli scuri della finestra. Provavo ad immaginare quanto fossero numericamente calcolabili quelle briciole di luce che sembravano rincorrersi con la gioia propria della leggerezza dell'essere: chissà se avrebbe potuto valutarne il numero un computer quantistico, soprattutto se sarebbe stato pronto ad immaginare come suo padre programmatore poteva immaginare? Già, perché i padri programmatori immaginano il proprio creatore, ma chissà se un figlio di pietra e metallo può immaginare suo padre e chiedersi da dove lui computer viene e dove

va! Ma Providence non immaginava mai: non aveva bisogno di immaginare o programmare: saltellava leggera in ogni ambiente, senza curarsi delle domande solite alle quali il mondo tentava di rispondere con quella sua immaginazione senza freni: lei sorrideva soltanto, e sorrideva a tutti, soprattutto a chi non conosceva... bastava che quello o quella si avvicinasse per chiedere, che lei non gli dava neppure il tempo di parlare, gli sorrideva e basta. Alle volte incontrava gli arrabbiati o i delusi; facevano finta di non vederla, è naturale; c'è chi non ha tempo di osservare o guardarsi intorno, e vuole solo che un tempo inclemente, senza sole e pulviscolo luminoso ceda il posto ad un clima benigno, ad una schiarita, chiamiamola così, che illumini la vita di quell'attimo. Eppure neanche di quegli attimi oscuri che tutti vorremmo chiari come il sole, Providence si preoccupava. Li metteva in fila come i numeri, poi, spazzando e lucidando, li impacchettava nei sacchi neri, senza neppure regalare loro il piacere di vedersi riconosciuta una qualsiasi preminenza che il numero di serie poteva rappresentare; ovviamente se avessero avuto il privilegio di avere un numero. E invece il primo secondo, o il primo centesimo di secondo era come l'ultimo della fila, senza che il tempo avesse più potere di dettare la legge sulla predestinazione, o addirittura filare la rocca delle vicende della storia. Che poi il 99% di quegli attimi, seppure avessero avuto un numero progressivo, sarebbero stati tutti uguali, tutti con la stessa divisa militare, aspettando sull'attenti l'ufficiale